



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche
nel primo semestre del 2008

La nuova serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprenderà i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'economia delle Marche nel primo semestre del 2008

La nota è stata redatta dalla Filiale di Ancona della Banca d'Italia – Piazza Kennedy, 9 - 60122 Ancona - tel. 071 22851

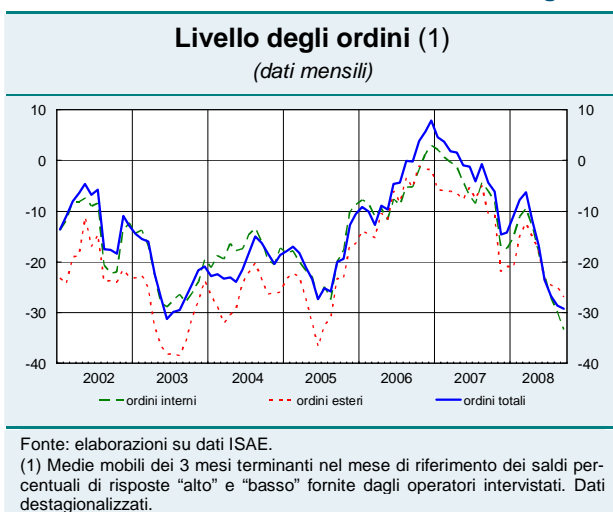
Nel primo semestre del 2008 l'attività economica nelle Marche si è indebolita; ai timidi segnali di ripresa manifestatisi all'inizio dell'anno è succeduta una fase di rapido deterioramento della domanda, che è proseguita nel terzo trimestre. La produzione industriale ha ristagnato: le difficoltà, già presenti nel settore della moda, si sono estese alla meccanica, influenzata dal brusco calo dell'attività nel comparto degli apparecchi a uso domestico. Secondo il sondaggio condotto all'inizio dell'autunno dalla Banca d'Italia, le aspettative a breve termine degli operatori permangono negative. La minore domanda di abitazioni si è tradotta in una riduzione della produzione dell'edilizia e degli scambi immobiliari. Le difficoltà congiunturali si sono estese al terziario; in particolare le famiglie hanno contenuto la spesa per beni di consumo durevoli. La sfavorevole fase ciclica non si è riflessa in un calo dei livelli occupazionali, mentre si è intensificato il ricorso agli ammortizzatori sociali. Si è attenuata la crescita dei prestiti bancari, sia alle imprese sia alle famiglie. Il tasso di ingresso in sofferenza è risultato stabile. La raccolta bancaria, favorita dalla minore propensione agli investimenti immobiliari, ha accelerato, intercettando anche i flussi in uscita dalle gestioni patrimoniali e dai fondi comuni.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

In base all'indagine qualitativa dell'ISAE, nei primi nove mesi del 2008 la domanda rivolta alle imprese industriali marchigiane è peggiorata. Dopo i flebili segnali di ripresa di inizio anno, l'indicatore degli ordinativi è bruscamente sceso, ai livelli minimi dalla metà del 2003 (fig. 1 e tav. a1).

Figura 1



Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su 144 aziende industriali, la quota di imprese con un fatturato in diminuzione nei

primi nove mesi del 2008 eguaglia quelle che hanno segnalato un aumento (poco meno del 40 per cento; tav. a2). Un anno fa, le due quote erano pari, rispettivamente, al 18 e al 55 per cento. Rispetto agli inizi dell'anno il quadro congiunturale si è deteriorato: per la quasi totalità delle aziende l'attuale fase è caratterizzata da recessione (35 per cento circa) o stagnazione (60 per cento; tav. a2).

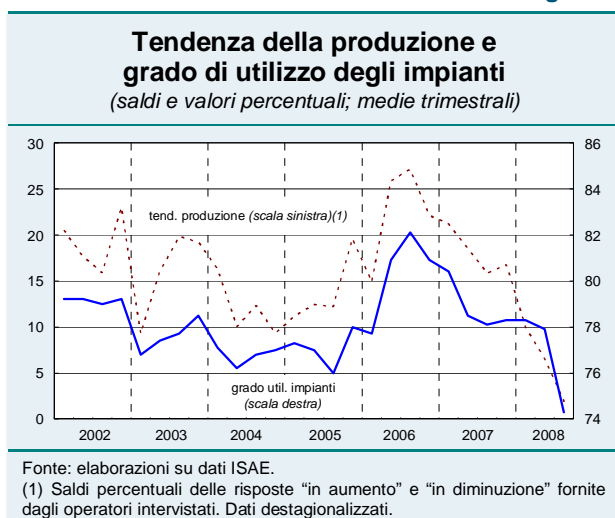
In base ai dati di Confindustria Marche, nei primi sei mesi del 2008 la produzione industriale, al netto dei fattori stagionali, è rimasta stazionaria rispetto ai livelli del 2007. Si è arrestata l'espansione della meccanica e si è contratta l'attività nelle calzature e nel tessile e abbigliamento; è invece leggermente aumentata la produzione del legno e mobile, della gomma e plastica e dell'alimentare (tav. a3).

Secondo l'ISAE, il giudizio degli operatori sulla tendenza della produzione a 3-4 mesi è orientato a un crescente pessimismo (fig. 2). Nel campione della Banca d'Italia prevalgono le imprese che si aspettano un'evoluzione negativa della domanda anche nei primi mesi del 2009 (tav. a2). In presenza di un drastico ampliamento dei margini inutilizzati di capacità produttiva (fig. 2), le imprese tendono a ridimensionare i piani di investimento. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, è lievemente aumentata, rispetto a un anno fa, la quota di imprese che hanno effettuato investimenti inferiori a quanto programmato. Nelle previsioni delle aziende, la spesa dovrebbe ancora diminuire nel 2009 (tav. a2).

Aggiornato con le informazioni disponibili al 23 ottobre 2008.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

Figura 2

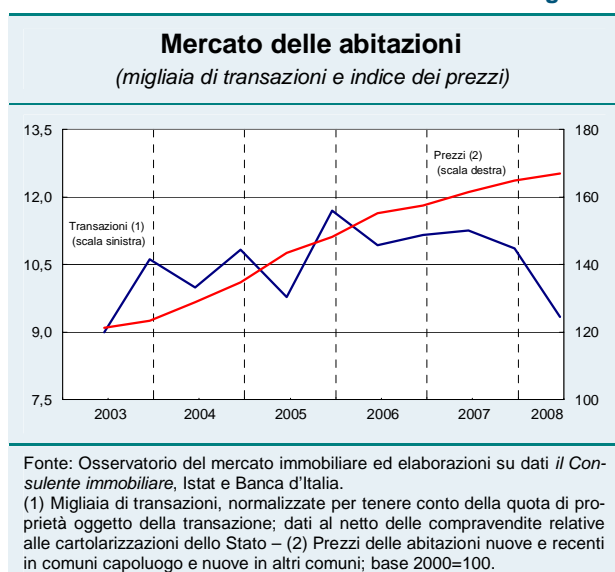


Le costruzioni

Dopo quasi un decennio di espansione, nella prima parte del 2008 l'attività dell'edilizia marchigiana si è ridotta. Secondo l'indagine di Confindustria Marche, nel primo semestre la produzione dell'edilizia abitativa privata è scesa di circa il 5 per cento in termini reali rispetto allo stesso periodo del 2007.

L'indebolimento della domanda di abitazioni da parte delle famiglie si è riflesso in una contrazione delle quantità scambiate piuttosto che dei prezzi. Secondo l'Agenzia del territorio, infatti, il numero delle transazioni immobiliari si è fortemente ridotto (-17,0 per cento rispetto al secondo semestre del 2007), mentre le quotazioni immobiliari, in base a un indice basato su dati della Banca d'Italia, dell'Istat e del Consulente immobiliare, sono leggermente salite in termini nominali (circa l'uno per cento; fig. 3 e tav. a4), suggerendo che esse siano solo di poco scese se corrette per l'incremento dei prezzi al consumo.

Figura 3



L'attività di recupero del patrimonio abitativo ha fornito un modesto contributo positivo: nel primo semestre le richieste di agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie sono infatti aumentate del 3 per cento rispetto all'analogo periodo del 2007, contro un calo di quasi il 10 per cento in Italia.

Nel segmento delle opere pubbliche si è osservato un calo della produzione, secondo la Confindustria regionale, cui si è accompagnata, per l'Osservatorio regionale sui contratti pubblici, una lieve crescita dei nuovi appalti.

I servizi

All'inizio dell'autunno, circa i due terzi delle aziende dei servizi intervistate dalla Banca d'Italia hanno segnalato un quadro congiunturale caratterizzato da stagnazione, sia con riferimento al consuntivo del precedente semestre, sia nelle attese per il semestre successivo.

Il deterioramento del ciclo ha reso più prudenti le decisioni di spesa delle famiglie. L'indagine "Vendite Flash" di Unioncamere-Ref ha mostrato una crescita del fatturato nominale dei supermercati e ipermercati insediati in regione, riconducibile ai soli beni alimentari. I dati dell'Istat relativi ai primi otto mesi dell'anno, riferiti peraltro all'intera area del Centro Italia, indicano tuttavia che l'incremento delle vendite della grande distribuzione è stato più che compensato dalla flessione di quelle delle imprese operanti su piccole superfici. Chiari segnali di contrazione degli acquisti di beni durevoli provengono dal mercato regionale delle autovetture, dove, secondo l'Anfia, nei primi nove mesi del 2008 le immatricolazioni si sono ridotte del 13,8 per cento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

L'attività del porto di Ancona ha subito una lieve flessione, sia nella movimentazione delle merci, sia nel trasporto dei passeggeri: per ambedue nel primo semestre dell'anno si è avuto un calo dei flussi di circa il 2,5 per cento.

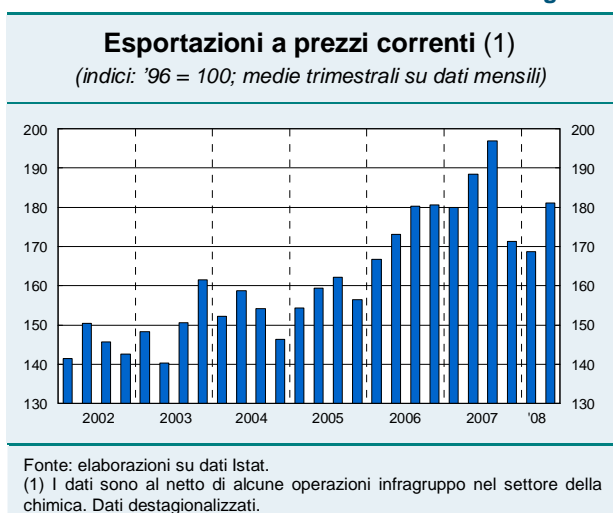
Secondo Assaeroporti, nei primi otto mesi del 2008 i movimenti di aeromobili presso lo scalo di Ancona sono aumentati dell'8,4 per cento; all'incremento delle quantità di merci trasportate (5,2 per cento) si è però contrapposta la netta contrazione del numero di passeggeri (-14,4 per cento), più accentuata per la componente nazionale.

In base alle valutazioni provvisorie della Regione Marche, nel periodo che va dall'inizio del 2008 alla fine di agosto gli arrivi di turisti in regione sono risultati stabili, ma si sono contratte le presenze (del 2,5 per cento circa), in conseguenza di periodi di permanenza più brevi.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2008 le esportazioni marchigiane a prezzi correnti sono diminuite del 10,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2007 (tavv. a5-a6). Più della metà del calo è tuttavia riconducibile al drastico ridimensionamento di alcune operazioni infragruppo nel settore della chimica-farmaceutica avvenuto nel primo trimestre dell'anno; escludendo gli effetti di queste operazioni, le esportazioni sono diminuite, in media, del 5,0 per cento (fig. 4). Questo dato si compara con una crescita delle esportazioni a livello nazionale del 5,9 per cento.

Figura 4



Tra i principali settori industriali, solo i mobili e la gomma e plastica sono cresciuti, seppure lievemente. Si sono invece ridotte le vendite della meccanica (-8,8 per cento; -18,8 solo per gli elettrodomestici), del tessile e abbigliamento (-12,3 per cento), delle calzature (-2,8 per cento) e dei mezzi di trasporto (-38,6 per cento), al cui interno ha influito il calo della nautica.

Al netto delle suddette operazioni infragruppo, le esportazioni nei paesi dell'area dell'euro sono diminuite del 9,3 per cento. Sono cresciute le esportazioni nei paesi non-UE dell'Europa centro-orientale (4,8 per cento) e in Asia (15,6 per cento), la cui quota ha quasi raggiunto il 10 per cento del totale. Le vendite dirette negli Stati Uniti si sono contratte del 17,3 per cento, risentendo dell'indebolimento della domanda interna di quel paese e del deprezzamento del dollaro nei confronti dell'euro (tav. a6).

Il mercato del lavoro

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nei primi sei mesi del 2008 il numero di occupati residenti in regione è cresciuto del 2,1 per cento rispetto al corrispondente periodo di un anno prima (1,3 per cento in Italia). La crescita è interamente riconducibile alla componente femminile. Gli occupati sarebbe-

ro aumentati nell'industria ma drasticamente diminuiti nelle costruzioni; all'interno dei servizi, nel complesso in crescita, si sarebbe contratta l'occupazione nel commercio (tav. a7). Tali tendenze sono in parte contrastanti rispetto all'attuale fase congiunturale anche perchè risentono, con ritardo e gradualità, del forte incremento della popolazione straniera registrato in anagrafe.

Il sondaggio della Banca d'Italia, condotto su oltre 190 imprese industriali e dei servizi, conferma una lieve crescita dei livelli occupazionali. Secondo i dati preliminari dell'INAIL, nei primi tre trimestri il saldo (positivo) tra assunzioni e cessazioni di lavoratori in regione si è tuttavia ridotto.

Rispetto al primo semestre del 2007, il tasso di occupazione, calcolato sulla popolazione tra i 15 e i 64 anni, è salito dal 64,0 al 64,9 per cento. La partecipazione al mercato del lavoro, espressa dal tasso di attività, è cresciuta; si è ridotto, in particolare, il numero di coloro che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare, soprattutto tra le donne. Le persone in cerca di occupazione sono lievemente calate; il tasso di disoccupazione è così sceso, al 4,5 per cento nella media del primo semestre (6,9 per cento nell'intera Italia; tav. a7).

La sfavorevole congiuntura economica, acuita da alcune situazioni di crisi nell'area di Fabriano, non si è sinora tradotta in un calo dei livelli occupazionali. Si è però intensificato il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG). Nei primi nove mesi del 2008 le ore di CIG sono più che raddoppiate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (119,8 per cento), con una netta accelerazione nel terzo trimestre. L'esito è attribuibile per oltre i tre quarti agli interventi straordinari, quasi quadruplicati nella meccanica e fortemente cresciuti (81,8 per cento) anche nel settore calzaturiero.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

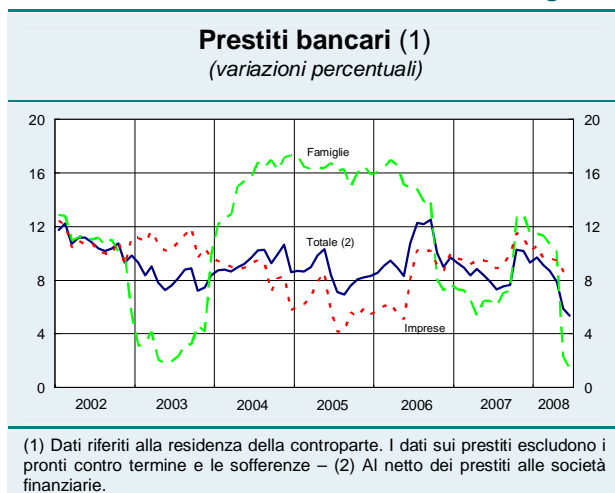
Il finanziamento dell'economia

Nei dodici mesi terminanti a giugno del 2008 i prestiti bancari nelle Marche, al netto delle sofferenze, sono aumentati del 4,8 per cento, in rallentamento rispetto al dicembre del 2007 (9,3 per cento; tav. a8 e fig. 5). Le informazioni più recenti, riferite all'agosto del 2008, rafforzano le indicazioni di una progressiva attenuazione della crescita dei prestiti (4,5 per cento sui dodici mesi).

Solo in parte questo andamento è attribuibile alla ripresa delle operazioni di cessione dei crediti (che continuano a finanziare l'economia sebbene fuoriescano dai bilanci delle banche); reimpugnando alle consistenze di fine periodo il flusso ceduto nei dodici mesi precedenti, il tasso di crescita dei prestiti passe-

rebbe dal 10,4 per cento della fine del 2007 al 7,9 del giugno del 2008. Sul rallentamento dei prestiti hanno stavolta influito soprattutto fattori legati all'evoluzione della situazione economica: dal lato della domanda, il deterioramento del ciclo congiunturale e la minore propensione all'acquisto di abitazioni; dal lato dell'offerta, l'irrigidimento dei criteri adottati dalle banche per l'erogazione dei prestiti.

Figura 5



La dinamica ha coinvolto con diversa intensità i crediti alle imprese (dal 10,2 all'8,1 per cento) e alle famiglie (dall'11,5 all'1,4 per cento), anche perché le cessioni hanno interessato soprattutto tale ultimo segmento; correggendo i dati, tuttavia, la decelerazione sarebbe all'incirca della stessa entità per i due settori. All'interno del settore produttivo, il credito bancario ha continuato a espandersi a un ritmo più elevato per le costruzioni e i servizi; nell'industria, i prestiti sono invece diminuiti nel comparto degli apparecchi a uso domestico.

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, condotto all'inizio dell'autunno su oltre 190 imprese industriali e dei servizi, l'incidenza della componente bancaria sull'indebitamento totale è prevista stabile nei prossimi mesi. Quasi il 40 per cento delle imprese intervistate ha segnalato un inasprimento delle condizioni di indebitamento, che si è espresso soprattutto in un incremento del costo dei finanziamenti. In base alle rilevazioni della Banca d'Italia sui tassi di interesse, nel primo semestre del 2008 sono saliti i tassi praticati alla clientela regionale: molto lievemente quelli a breve termine (meno di un decimo di punto, al 7,2 per cento), di circa mezzo punto quelli sui prestiti a scadenza maggiormente protratta (al 6,1 per cento; tav. a12).

Dopo essersi innalzati di due punti percentuali tra la fine del 2005 e quella del 2007, sono invece risultati pressoché stabili i tassi praticati sui nuovi mutui alle famiglie, che nel primo semestre del 2008 hanno oscillato intorno al 5,8 per cento (tav. a12). Sono risultate ancora frequenti le rinegoziazioni di mutui pree-

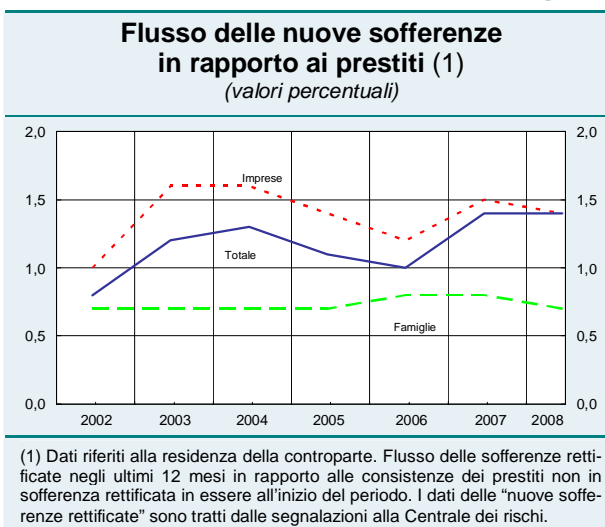
sistenti, trasformati in contratti di più lunga durata e a tasso fisso. Nel primo semestre del 2008, anche per effetto delle rinegoziazioni, l'incidenza dei nuovi contratti stipulati a tasso fisso è risultata pari al 65 per cento, un valore in ascesa rispetto al 55 del 2007 e soprattutto nel confronto con il precedente triennio, quando larghissima parte dei nuovi mutui era concordata a tasso variabile. Per effetto del crescente favore per il tasso fisso, l'incidenza dei mutui a tasso variabile, calcolata sulle consistenze, dopo il picco del 2006 (quasi il 90 per cento), è tornata a scendere (68 per cento nel giugno del 2008); un valore che suggerisce come sia comunque ancora elevata l'esposizione delle famiglie ai rialzi del tasso di interesse.

Si è nettamente attenuato anche il ritmo di crescita dei crediti erogati a clientela regionale dalle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario (dal 15,7 per cento della fine del 2007 al 2,6 del giugno 2008). Il leasing, che ne costituisce la principale tipologia, è risultato stazionario; è stata più elevata la dinamica del credito al consumo (12,6 per cento), sebbene anch'essa in chiara decelerazione (30,0 per cento nel 2007).

I prestiti in sofferenza

Il tasso di ingresso in sofferenza è risultato pari all'1,4 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno del 2008, stabile rispetto al corrispondente dato del dicembre 2007 (tav. a9 e fig. 6).

Figura 6



Esso è stato più elevato per le imprese, specialmente manifatturiere (dall'1,5 all'1,8 per cento), nel confronto con le famiglie (dallo 0,8 allo 0,7 per cento). A giugno l'incidenza delle consistenze delle sofferenze sui prestiti totali era pari al 4,3 per cento, un valore appena più elevato rispetto alla fine del 2007 (tav. a8). La congiuntura negativa ha però determinato un incremento dei crediti caratterizzati da temporanea

difficoltà di rimborso (incagli, crediti a medio e a lungo termine ristrutturati e quelli le cui rate risultano impagate da oltre 90 giorni), la cui incidenza sui prestiti è salita, in base ai dati della Centrale dei Rischi, al 3,7 per cento (dal 3,0 della fine del 2007).

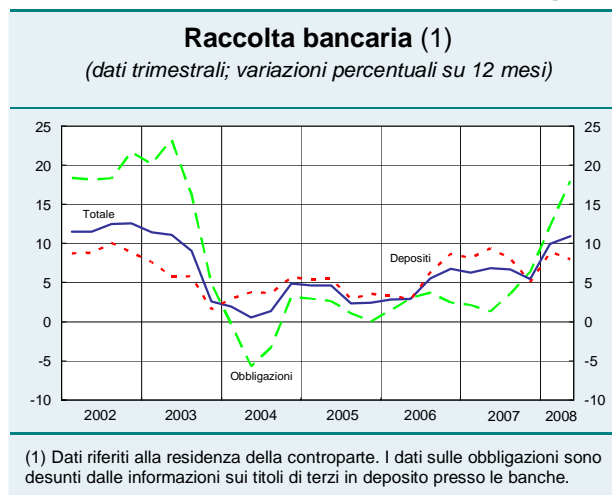
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La raccolta bancaria ha fortemente accelerato, dal 5,5 per cento del dicembre 2007 al 10,9 del giugno 2008 (fig. 7 e tav. a10), favorita anche dalle turbolenze dei mercati finanziari e da una minore propensione all'acquisto di abitazioni. L'espansione della raccolta, che si è estesa a tutte le sue componenti, è stata più consistente per le obbligazioni (18,0 per cento). Nel primo semestre i tassi corrisposti sui conti correnti liberi sono risultati invariati (1,9 per cento; tav. a12).

A giugno i titoli depositati in custodia presso il sistema bancario, espressi al valore nominale, sono rimasti stabili sui dodici mesi, con una ricomposizione interna in favore delle obbligazioni non bancarie e

a discapito delle quote degli Organismi di investimento collettivo del risparmio (tav. a11). La crescita dei titoli di Stato si è arrestata, dopo un lungo periodo di espansione. Sono risultate in flessione le gestioni patrimoniali e la raccolta dei fondi comuni.

Figura 7



APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2005	76,8	-19,0	-24,8	-19,0	-15,7	5,3
2006	77,1	-5,2	-7,1	-2,4	-1,7	4,4
2007	78,8	-7,6	-10,7	-4,5	-1,9	6,1
2007 – 1° trim.	80,4	-0,4	-6,1	1,9	0,9	4,8
2° trim.	78,5	-6,9	-5,4	-1,3	-0,3	2,8
3° trim.	78,1	-6,0	-10,6	-4,4	0,0	7,3
4° trim.	78,3	-17,3	-20,8	-14,2	-8,3	9,5
2008 – 1° trim.	78,3	-9,5	-12,3	-6,3	-8,1	1,7
2° trim.	77,9	-22,9	-23,7	-23,6	-18,3	4,5
3° trim.	74,3	-33,3	-26,9	-29,3	-29,6	4,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Tavola a2

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali (1)

(composizione percentuale e saldo delle risposte)

VOCI	Andamento congiunturale				Saldo tra le risposte
	In calo	Stabile	In aumento	Non so, non intendo rispondere	
Spesa per investimenti nel 2008 rispetto a quella programmata a fine 2007	23,6	50,7	20,8	4,9	-2,8
Spesa per investimenti programmata per il 2009	27,1	45,8	20,1	7,0	-7,0
Evoluzione del quadro congiunturale negli ultimi 6 mesi (2)	34,7	58,3	4,2	2,8	-30,5
Evoluzione del quadro congiunturale nei prossimi 6 mesi (2)	23,6	59,0	11,1	6,3	-12,5
Variazione vendite nei primi tre trimestri 2008 rispetto allo stesso periodo del 2007	36,1	25,7	36,8	1,4	0,7
Andamento delle vendite a settembre 2008 rispetto a giugno 2008	35,4	38,9	22,9	2,8	-12,5
Vendite previste a marzo 2009 rispetto a settembre 2008	27,1	41,7	18,8	12,4	-8,3
Andamento previsto produzione nel quarto trimestre del 2008 rispetto al terzo	28,5	36,8	28,5	6,2	0,0

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali*.

(1) Sondaggio condotto mediante interviste telefoniche. Campione regionale composto da 144 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti. Risposte non ponderate. – (2) "In aumento" = "espansione"; "stabile" = "stagnazione"; "in calo" = "recessione".

Indici della produzione industriale

(indici: 1996=100; dati destagionalizzati)

PERIODI	Indice generale	Meccanica	Calzature	Tessile e abbigl.	Legno e mobile	Alimentare	Gomma e plastica	Min. non metalliferi
2005	111,3	122,5	87,0	100,4	134,8	113,8	104,6	128,4
2006	114,5	129,9	88,4	101,8	138,6	116,3	106,3	131,6
2007	117,0	134,9	88,1	104,5	145,6	119,4	107,4	131,3
2007 - 1° trim.	116,8	134,4	88,9	103,8	143,8	118,7	105,9	130,4
2° trim.	117,4	135,9	88,0	104,8	144,4	119,3	107,6	131,5
3° trim.	116,9	135,5	87,2	105,2	146,9	119,8	107,8	131,2
4° trim.	116,8	133,7	88,3	104,1	147,1	119,9	108,4	132,1
2008 - 1° trim.	116,3	134,4	86,6	104,2	146,9	120,2	111,5	132,6
2° trim.	118,0	136,2	88,2	103,9	148,8	120,9	111,5	132,8

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche.

Scambi e prezzi nel mercato delle abitazioni
(numero delle transazioni normalizzate e indice dei prezzi)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale Marche
Numero delle Transazioni Normalizzate (1)					
2003 - 1° sem.	2.919	1.954	1.572	2.554	8.999
“ 2° sem.	3.342	2.429	1.891	2.950	10.612
2004 - 1° sem.	3.168	2.198	1.730	2.896	9.992
“ 2° sem.	3.362	2.306	1.927	3.226	10.821
2005 - 1° sem.	3.191	2.130	1.606	2.848	9.775
“ 2° sem.	3.756	2.580	2.187	3.169	11.692
2006 - 1° sem.	3.449	2.467	2.079	2.933	10.928
“ 2° sem.	3.566	2.502	2.101	2.988	11.157
2007 - 1° sem.	3.650	2.501	2.139	2.964	11.254
“ 2° sem.	3.552	2.358	2.062	2.882	10.854
2008 - 1° sem.	3.125	1.996	1.761	2.454	9.336
Indice dei Prezzi (2)					
2003 - 1° sem.	118,4	124,0	122,3	121,8	121,2
“ 2° sem.	121,1	129,0	123,6	122,0	123,4
2004 - 1° sem.	122,7	134,5	129,6	132,2	128,9
“ 2° sem.	126,9	139,0	136,5	140,1	134,7
2005 - 1° sem.	133,8	148,1	157,5	142,1	143,5
“ 2° sem.	142,1	151,6	158,2	145,9	148,2
2006 - 1° sem.	156,1	158,6	162,9	146,0	155,3
“ 2° sem.	157,9	158,6	164,7	150,9	157,5
2007 - 1° sem.	158,8	163,2	167,0	159,2	161,4
“ 2° sem.	159,1	169,6	167,3	166,9	164,8
2008 - 1° sem.	163,3	170,0	169,0	167,8	166,9

Fonte: Osservatorio del mercato immobiliare ed elaborazioni su dati *il Consulente immobiliare*, Istat, Banca d'Italia.

(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato – (2) Prezzi delle abitazioni nuove e recenti in comuni capoluogo e nuove in altri comuni; base 2000=100.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2008	Variazioni		I sem. 2008	Variazioni	
		2007	I sem. 2008		2007	I sem. 2008
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	24	-4,0	-9,4	78	12,2	12,4
Prodotti delle industrie estrattive	0	47,0	-60,4	764	11,8	41,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	98	15,6	21,5	118	12,7	4,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	292	-8,0	-12,3	145	3,5	-10,9
Cuoio e prodotti in cuoio	1.018	0,2	-1,0	326	-13,2	14,4
di cui: calzature	805	-5,7	-2,8	231	-19,1	16,6
Prodotti in legno, sughero e paglia	35	27,6	3,2	62	11,1	-12,9
Carta, stampa ed editoria	116	16,1	7,0	102	7,5	-3,2
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	22	302,4	167,5	23	-66,0	4,4
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	682	18,6	-36,6	800	24,2	-12,9
Articoli in gomma e materie plastiche	196	8,2	3,9	63	11,3	-0,7
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	42	10,6	8,5	39	21,5	2,9
Metalli e prodotti in metallo	421	4,8	0,2	277	35,5	-26,4
Macchine e apparecchi meccanici	1.666	5,2	-8,8	303	10,5	7,1
di cui: apparecchi per uso domestico	786	-1,1	-18,8	89	32,7	20,3
Apparecchiature elettriche e ottiche	293	3,5	0,4	231	5,1	2,1
Mezzi di trasporto	193	30,7	-38,6	70	-18,2	-25,4
Altri prodotti manifatturieri	406	3,5	3,6	59	19,3	-2,4
di cui: mobili	324	3,1	4,5	30	29,8	-6,1
Energia elettrica e gas
Prodotti delle altre attività	2	18,4	-28,8	4	28,5	25,7
Totale	5.505	6,8	-10,8	3.462	11,6	1,0

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2008	Variazioni		I sem. 2008	Variazioni	
		2007	I sem. 2008		2007	I sem. 2008
Paesi UE (1)	3.234	6,5	-18,4	1.486	13,8	-11,8
Area dell'euro	2.406	8,7	-19,9	1.245	14,9	-15,2
di cui: <i>Francia</i>	484	3,5	-5,9	143	-4,2	-1,4
<i>Germania</i>	477	2,2	-2,4	277	-1,1	-6,7
<i>Spagna</i>	331	-0,4	-11,2	75	12,2	-6,2
Altri paesi UE	828	0,3	-13,8	241	6,8	10,8
di cui: <i>Regno Unito</i>	296	-5,9	-30,9	57	-5,2	4,3
Paesi extra UE	2.271	7,5	2,9	1.976	9,5	13,4
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	861	6,2	4,8	289	-17,6	11,7
Altri paesi europei	221	8,2	-5,5	81	-6,0	-10,9
America settentrionale	268	-9,5	-17,1	93	35,0	12,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	241	-9,2	-17,3	88	39,2	24,4
America centro-meridionale	156	30,4	-4,2	81	69,8	-8,2
Asia	539	16,5	15,6	1.313	15,6	24,4
di cui: <i>Cina</i>	54	22,0	20,6	319	30,5	9,2
<i>Giappone</i>	41	-15,8	-23,7	39	4,2	-3,9
<i>EDA (2)</i>	106	11,3	10,0	51	0,6	0,4
Altri paesi extra UE	226	7,8	12,8	119	11,5	-28,6
Totale	5.505	6,8	-10,8	3.462	11,6	1,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a7

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio						
2005	-4,3	-3,6	22,3	0,2	-2,6	0,2	-12,4	-0,5	4,7	66,7
2006	-22,3	1,5	-2,1	4,3	10,0	2,0	-1,3	1,8	4,6	67,5
2007	-22,8	0,8	3,9	1,9	-0,1	1,0	-7,6	0,6	4,2	67,7
2007 – 1° trim.	-7,7	-4,4	21,9	-0,6	5,5	-0,6	12,3	0,1	5,6	66,9
2° trim.	-24,1	4,6	15,5	-2,0	-10,3	0,7	-26,9	-0,7	3,9	67,5
3° trim.	-29,7	5,2	-16,8	5,0	-1,3	2,2	-23,3	1,3	2,7	68,4
4° trim.	-30,1	-1,4	0,3	5,0	6,5	1,7	7,6	2,0	4,5	67,9
2008 – 1° trim.	-30,7	6,4	-7,0	5,6	2,5	3,9	-15,6	2,8	4,6	68,2
2° trim.	-9,3	8,3	-16,2	-1,2	-12,4	0,4	13,6	0,9	4,4	67,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a8

Prestiti e sofferenze per settore di attività economica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro, variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze	
	Giu. 2008	Variazioni		In rapporto ai prestiti (3)	
		Dic. 2007	Giu. 2008	Dic. 2007	Giu. 2008
Amministrazioni pubbliche	893	-21,5	-18,8	-	-
Società finanziarie e assicurative	2.009	7,9	-3,2	2,3	3,1
Società non finanziarie (a)	21.314	10,9	9,0	4,4	4,3
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (4)	3.408	5,4	4,5	5,4	5,8
Famiglie	12.688	10,0	1,7	4,4	4,7
di cui: <i>produttrici</i> (b) (5)	3.305	6,0	2,4	7,4	7,7
<i>consumatrici</i>	9.383	11,5	1,4	3,4	3,7
Imprese (a+b)	24.619	10,2	8,1	4,8	4,8
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	8.711	7,7	4,4	5,8	5,8
<i>costruzioni</i>	4.553	17,4	13,9	3,4	3,1
<i>servizi</i>	9.657	10,5	9,9	5,0	5,0
Totale	36.904	9,3	4,8	4,2	4,3

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a9

Sofferenze e incagli delle banche per settore di attività economica (1)

(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b) (2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (3)									
Dic. 2006	0,2	1,1	1,8	0,8	1,2	1,4	0,9	1,3	1,0
Dic. 2007	4,1	1,5	1,8	0,8	1,5	1,5	1,4	1,8	1,4
Giu. 2008	4,2	1,4	1,7	0,7	1,4	1,8	1,2	1,3	1,4
Variazioni percentuali sul periodo corrispondente degli incagli									
Dic. 2006	514,1	15,9	-4,4	9,3	10,8	2,0	11,4	17,8	12,8
Dic. 2007	64,9	-7,0	6,3	13,1	-4,1	-1,3	-5,1	-6,7	1,8
Giu. 2008	-49,5	4,9	8,6	23,8	5,7	2,0	36,5	-5,2	7,6

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Flusso delle "sofferenze rettificate" negli ultimi 12 mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificate" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi.

Tavola a10

Raccolta bancaria per forma tecnica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Totale					
	Giugno 2008	Variazioni		di cui: famiglie consumatrici		
		Dic. 2007	Giu. 2008	Giugno 2008	Variazioni	
				Dic. 2007	Giu. 2008	
Depositi	21.113	5,1	8,0	15.669	6,7	8,0
di cui: <i>conti correnti</i> (2)	12.508	0,5	4,4	8.284	1,3	6,0
<i>pronti contro termine</i> (2)	2.167	19,9	15,6	1.869	23,6	17,3
Obbligazioni (3)	9.650	6,4	18,0	8.606	7,0	18,8
Totale	30.763	5,5	10,9	24.275	6,8	11,6

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Tavola a11

Titoli in deposito presso le banche (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Totale					
	Giugno 2008	Variazioni		di cui: famiglie consumatrici		
		Dic. 2007	Giù. 2008	Giugno 2008	Variazioni	
				Dic. 2007	Giù. 2008	
Titoli a custodia semplice e amministrata	9.720	3,9	1,1	8.081	3,3	0,3
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	4.220	9,6	-0,1	3.939	9,5	0,9
<i>obbligazioni</i>	2.009	15,5	28,7	1.704	16,2	24,6
<i>azioni</i>	1.322	12,2	10,9	569	6,8	9,4
<i>quote di OICR (2)</i>	1.568	-16,4	-20,6	1.375	-17,0	-19,9

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a12

Tassi di interesse bancari (1)*(valori percentuali)*

VOCI	Giù. 2007	Set. 2007	Dic. 2007	Mar. 2008	Giù. 2008
			Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	6,65	6,77	7,12	7,19	7,19
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	5,53	5,73	5,58	5,94	6,06
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)</i>	5,60	5,75	5,86	5,76	5,84
			Tassi passivi		
Conti correnti liberi (5)	1,67	1,82	1,94	1,93	1,94

Fonte: rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.